

## C H I A R O S C U R I



sciremo ad avere l'appoggio dell'Ausl, il che è complicato, poiché Mistretta è sempre un piccolo centro, ma non impossibile. L'obiettivo è quello di trattare con pazienti neoplastici e malati terminali al fine di alleviare il dolore che la malattia provoca loro. Ma è anche quello di introdurre la tecnica del parto indolore coinvolgendo, così, anche l'equipe di ostetricia. Attualmente con i colleghi interveniamo, per quanto è possibile, nei confronti dei casi e interventi con cui abbiamo a che fare ogni giorno. Anzitutto somministrando la giusta anestesia in base ai casi: epidurale, locale, spinale, totale. Poi, andando in corsia nel pomeriggio per vedere come il paziente reagisce al post-operatorio e intervenendo, quando c'è bisogno, con la somministrazione dei farmaci adatti: una novità assoluta se si pensa che fino a poco tempo fa il lavoro dell'anestesista terminava col risveglio del paziente".

## Militello Rosmarino, un vaccino che stronca la vita

Quarant'anni, ridotto a un vegetale dall'antivaiolo. La battaglia per il risarcimento danni seguita dall'Amev

**MILITELLO ROSMARINO**  
**Q**uarant'anni. E bisogni, i desideri di un uomo di 40 anni tutti lì, dietro quel sorriso, che dopo averlo sentito raccontare ti viene da chiedergli dove trova la forza. Perché in 40 anni occasioni per gioire Carmelo ne ha avute poche. Colpito da emiparesi destra, ha difficoltà a muoversi, non sa leggere né scrivere, ha frequenti crisi epilettiche ed è spesso in preda a raptus di aggressività. Più volte sotto i ferri, Carmelo è stato anche sottoposto ad un intervento di lobotomia per evitare che i suoi disturbi di personalità, provocati dall'emiparesi che ha colpito anche parte del cervello, lo portassero dritto all'internamento. Oggi vive rinchiuso in casa, si alza dal letto, aspetta il pranzo seduto davanti la finestra e dopo aver mangiato si rimette a letto. Sognando una vita normale.

La sua vicenda, che potrebbe sembrare simile a quella di altri ammalati afflitti da gravi disturbi, ha invece dell'incredibile. Perché Carmelo Caridi è uno dei numerosi casi in Italia di persone la cui vita è stata spezzata dalla vaccinazione antivaiolo obbligatoria, effettuata ad 11 mesi di vita. Insieme a lui ad aver subito danni irreversibili dal vaccino sono in tutta Italia più di mille persone. E da Militello Rosmarino, il paese dove Carmelo è tornato a vivere dopo aver trascorso alcuni anni a Firenze per tentare di curarsi, parte la battaglia dei pazienti siciliani per ottenere dal Ministero della Salute il risarcimento. La famiglia di Carmelo ha infatti deciso, un paio di settimane fa, di fare causa al Ministro per chiedere i danni. Un milione di euro, la somma chiesta dall'Amev, l'Associazione che riunisce quanti sono stati danneggiati da emotra-

sfusione o da vaccinazione. "Abbiamo già ottenuto qualcosa - racconta Sonia, la sorella di Carmelo - circa 180 milioni di vecchie lire, che però non bastano a coprire le esigenze di mio fratello. E soprattutto non rendono giustizia del danno subito da chi si sottopone ad un trattamento sanitario obbligatorio per evitare di ammalarsi ed invece si ritrova la vita rovinata". E' Sonia che si occupa, insieme alla madre di Carmelo, ed è sempre lei che solo per caso, navigando in rete, scopre che, in base alla legge 210/92, suo fratello ha diritto ad un indennizzo. "In tanti anni di via vai dagli ospedali - continua Sonia - nessuno ci aveva informato". Già perché al Ministero della Salute la 210/92 è poco amata e quindi poco pubblicizzata. Perché riconosce a quanti sono stati danneggiati in maniera irreversibile da vaccinazioni ed emotrasfusioni un vitalizio di 7.500 euro l'anno. Ma si tratta di un indennizzo legato al danno psicofisico, del tutto insufficiente, e che comunque non si configura come risarcimento danni né prevede un indennizzo per le famiglie. Quello che invece vuole ottenere l'Amev, che segue in Sicilia casi simili a quello di Carmelo. E che a livello nazionale si è fatta promotore di una crociata per ottenere giustizia dal Ministro. "Vogliamo il risarcimento integrale dei danni nella misura minima di 380 mila euro ogni danneggiato - spiega Marcello Stanca, legale dell'Associazione - Ma soprattutto che il Ministro si decida a liquidare gli indennizzi arretrati." Sulla spinta dell'azione dell'Amev, che ha tentato causa contro il Ministero della salute per tanti casi come quello di Carmelo, la scorsa settimana 11 deputati hanno presentato una interrogazione parla-

mentare. Alla quale però Sirchia non ha ancora dato risposta. O meglio, dopo aver incontrato i rappresentanti dell'Amev lo scorso 2 marzo, il Ministero ha risposto con la volontà di mettere mano entro l'anno all'attuale legislazione per migliorarla. Dichiarazione di intenti che non basta a placare le famiglie, insorte dopo che il Ministero della Salute, di concerto con quello dell'Economia ha deciso di definire in via transattiva le vertenze in atto con pazienti emofilici danneggiati da emotrasfusioni, riconoscendo un risarcimento medio di circa 400 mila euro, ma escludendo dal decreto i danneggiati da vaccino. "Ammonta a circa 30 milioni di euro la somma che il Ministero dovrebbe pagare se le richieste di risarcimento dovessero essere accolte - spiega Stanca - ma potrebbero arrivare presto a 200 milioni se le altre famiglie che noi seguiamo in tutta Italia decidono di fare causa". E per la prossima settimana i pazienti danneggiati da vaccino si sono dati appuntamento davanti al Quirinale per una manifestazione.

Quel giorno a Roma ci saranno anche Carmelo e la Sorella Sonia "Nella speranza - dice Sonia - che sia resa giustizia. E nella speranza, per Carmelo di tornare a Firenze. Lì era seguito da una casa famiglia, lavorava la ceramica, aveva amici, andava ai concerti. Una vita quasi normale, insomma, e assistenza medica e sociale. Tutte cose che, tornando in Sicilia, ha perso. Qui il massimo che gli hanno offerto è stata la cura psicomacologica, che lo ha reso quasi un vegetale".

Alessandra Serio

### SIRACUSA

## Quando la sanità è miope

**Chiuso anche il servizio di chirurgia oculistica all'ospedale di Lentini. L'atto d'accusa di Nino Consiglio. Che chiede l'intervento del prefetto**

### SIRACUSA

**L**a sanità siracusana nell'occhio del ciclone. Troppe le disfunzioni in tutta la provincia aretusea. L'ultimo segnalato è quello del vice presidente della Provincia di Siracusa. Renato Marino chiede la riattivazione urgente del servizio di chirurgia oculistica all'ospedale di Lentini. "La sospensione del progetto di chirurgia oculistica in day-surgery ha suscitato molte reazioni nella popolazione di Lentini, Carlentini e Francofonte. Molti pazienti sono ora costretti a ripiegare presso le strutture specialistiche di Catania o presso altre strutture per eseguire interventi oculistici". Malgrado le reazioni di tanti utenti e l'energica presa di posizione del Tribunale per i diritti del malato, non si riesce a comprendere perché il progetto sia stato sospeso da parte dell'Asl 8 di Siracusa. "Eppure - prosegue Marino - i risultati ci sono stati: 290 interventi di cataratta nel 2002 e 148 nel 2003. Oltre ad un efficiente servizio per la collettività, a fronte di un costo di 84.800 euro, ha permesso alla Asl 8 un risparmio di circa 500.000 euro. Da un monitoraggio sul servizio, risulta inoltre che il giudizio degli utenti è stato positivo per la professionalità e la disponibilità degli operatori". Marino non si arrende a questa sospensione e avverte: "Per capire le ragioni che hanno portato alla interruzione dell'importante servizio per la collettività, nei prossimi gior-

ni, chiederò un incontro con i vertici dell'azienda sanitaria".

Ma le polemiche non si limitano solo a questo settore della sanità siracusana. Il presidente della Provincia Bruno Marziano, in occasione dell'arrivo della Commissione di indagine del Senato sull'efficienza nel sistema sanitario, ha richiamato l'attenzione sugli attacchi ai dirigenti delle strutture, come le critiche al direttore generale e dell'Asl 8 Failla per i ritardi nella applicazione dell'accordo del 2003 sulla attivazione dei servizi nei due presidi ospedalieri di Noto ed Avola (Zona Sud del siracusano). "Ritardi e possibili errori in cui può incorrere anche il migliore dei manager - sottolinea Marziano - che deve calare nelle propria realtà direttive del Governo regionale che privilegia scelte che vanno sempre di più verso la sanità privata a danno di quella pubblica". Il presidente continua dicendo che "se Sparta (Zona Sud) piange, Atene ("Umberto I°", ospedale del comune di Siracusa) non ride. Ritengo che la situazione visuta all'Umberto I° sia da annoverare fra le peggiori negli ultimi trenta anni. Una situazione in cui ad una presenza non assidua del suo Direttore generale corrisponde un clima totalmente deteriorato nel rapporto con gli altri dirigenti dell'Azienda". Una condizione che per il presidente dell'ente di via Malta impedisce a professionisti di alto livello di lavorare nel migliore dei modi, e potrebbe indurli a fare scelte professionali al di fuori dell'ospedale in questione. "Servizi come il laboratorio di analisi vengono costretti a chiudere l'attività esterna e strutture essenziali come l'emodinamica funzionano a scartamento ridotto e con l'ausilio di operatori esterni. Quando, invece, si potrebbe avere, con scelte diverse, un reparto funzionante 24 ore su 24". Infine



Nino Consiglio

Marziano accenna alla discussione in corso sulla nuova grande struttura ospedaliera "sulla quale tutti siamo d'accordo, ma senza dimenticare l'obiettivo fondamentale di rendere funzionali le strutture attuali. Mentre si progetta la Sanità di domani non si può accettare che quella di oggi sia ridotta a campo di battaglia per gli scontri dentro il Centrodestra".

Nelle scorse settimane anche i Ds di Avola hanno organizzato una assemblea pubblica per la difesa dell'ospedale "Di Maria". Il deputato all'Ars Roberto De Benedictis, candidato sindaco alle prossime amministrative di giugno, parte da

una data che in questo frangente sembra faticosa, quella della riunione regionale in previsione dell'accordo sulla sanità. "Il 2 settembre del 2002 è il punto di partenza della nostra riflessione. A quella riunione, a cui parteciparono l'assessore regionale Cittadini, il ministro Prestigiacomo, il sottosegretario Bono, i sindaci e le parti sociali, ci fu una totale chiusura da parte dell'assessore alla Sanità. I sindaci proposero una serie di emendamenti, ma Cittadini fu irremovibile". De Benedictis accusa la Prestigiacomo e Bono di aver imbastito una farsa quando hanno affermato che si poteva fare qualunque accordo e critica Cittadini che non ebbe il coraggio di replicare. "I sospetti sulla natura fittizia di quell'accordo - continua il diessino - sono stati confermati successivamente. I numeri, adesso, sono sostanzialmente quelli che Cittadini aveva dato prima che la Prestigiacomo intervenisse". Nino Consiglio, segretario provinciale dei Ds, non è da meno del suo collega di partito. "Quell'accordo è una beffa architettata scientemente dai parlamentari del Polo". Il senatore Rotondo ed il deputato regionale De Benedictis hanno chiesto al prefetto Alecci di "farsi promotore di un nuovo incontro fra tutti i soggetti che allora sottoscrissero quell'accordo".

Giusy Scarcella